

## Trovare la chiave.

Per eseguire un brano di musica bisogna conoscere la chiave, altrimenti, la melodia non risponde bene. Una storia può rimanere enigmatica, fino a quando non abbiamo trovato la chiave di interpretazione. Le pagine web che a volte chiedono una password per aprire ... e si potrebbero moltiplicare gli esempi.

Ciò vale anche nella vita di fede, alcuni aspetti sono di difficile accesso e ci sono persone che sostengono che un particolare insegnamento della nostra fede semplicemente non ha senso. Avranno forse perso la chiave della porta? Dobbiamo riconoscere che un punto centrale della nostra fede è un grande enigma. Come possiamo spiegare che l'iniziatore del nostro cammino, Gesù Cristo, è morto in croce? Da questo punto di vista, questa musica suona molto male. È come una storia di cui non conosciamo l'interpretazione, una porta chiusa a chiave.

Devo dire che quest'anno in particolare, presiedendo la liturgia del Venerdì Santo, sentivo molto l'oscurità della croce. Mi è stato invece facile capire Pilato e i leader religiosi, il cui agire aveva un certo senso politico. Inoltre, loro e la gente dietro di loro, ha dominato gran parte del racconto della passione, lasciando poco spazio ad altre alternative. Poi ho osservato la presenza di due persone silenziose, che non si muovono molto, ma restano in piedi e non parlano. Da notare che essi sono ai piedi della croce, vale a dire, al centro del dramma. Sono le ultime persone sulla terra, con le quali Gesù parla: Maria, sua madre e Giovanni, suo discepolo prediletto. Per volontà di Gesù, i due ora vivono insieme nella stessa casa.

Facciamo attenzione a questi due personaggi. Una volta passato il Venerdì Santo, Maria e Giovanni avranno una chiave per decifrare i fatti per noi? Credo che dobbiamo essere attenti a Maria, soprattutto - lo faremo questo mese di maggio. Fin dalla mia gioventù, sono convinto che avvicinandoci a Maria, si aprono per noi i tesori nascosti della fede.

Quindi, qual'è la chiave che Maria e Giovanni possono offrire? Sarebbe semplicemente il fatto che Maria è la madre di Gesù e come Madre vedrebbe sempre il lato positivo di suo figlio, compresa la sua sconfitta?

Una madre troverà sempre un modo per difendere e recuperare suo figlio. Se fosse solo per questo, Giovanni non seguirebbe a lungo questa logica, oltre il periodo del lutto. Ma Maria è diversa dalle altre madri, un angelo non le ha spiegato che suo figlio aveva lo Spirito Santo di Dio?

E come Giovanni, ha potuto verificare, nella vita pubblica di Gesù, che Dio era con suo figlio, che in lui è il Dio dei padri che ha parlato e agito, che avrebbe riscattato Israele, anzi, che lo stava già facendo. Se Dio promette qualcosa di così grande, non può fallire! Quando la Domenica di Pasqua, quando Giovanni torna dalla corsa alla tomba vuota, la fede di Maria si apre alla luce del giorno. La fede di questi due esseri, il Dio e Padre di Gesù, il Dio che mantiene le sue promesse, diventa la chiave che risolve il mistero della croce. La croce oscura diventa trasparente, come segno dell'amore di Dio, ora rivelato e manifestato: "Dio ha tanto amato il mondo!"

In tempi come oggi, con i discepoli di Gesù nel crogiolo, ci vuole molta fede. In tempi difficili, capiamo meglio che essa è un bene prezioso da mantenere. Un buon modo per mantenere la fede, è quello di arrivare a vivere con Maria, come fece l'apostolo Giovanni. Nella casa in cui vissero Giovanni e Maria, si trova la chiave che risolverà la nostra perplessità; allora si comprenderà come la morte non ha potuto trattenere il crocifisso, a differenza di qualsiasi altro. Gesù, il condannato, in realtà è Uno con il Dio della promessa.

Cade allora la scorza opaca della croce e brilla la verità; la vita nuova che è già eterna è liberata, la Via Crucis si rivela via dell'amore. Dopo la fede, brilla l'amore.

Tutto ciò è nella prima cellula della Chiesa, formata dalla Comunità di Maria e Giovanni. Durante il mese di maggio, la famiglia Oblata celebra la Madonna e anche S. Eugenio. Come l'apostolo Giovanni, S. Eugenio si è trovato improvvisamente molto vicino a Maria, quando nel 1826, a sorpresa, il nome della Congregazione dei Missionari di San Carlo diventa Missionari di Maria Immacolata.

Mi piace pensare che questa prossimità con Maria lo ha cambiato, come ha cambiato Giovanni. Eugenio era un "figlio del tuono" come Giovanni; in casa di Maria, non solo rafforzerà la sua fede, ma anche il suo amore, che lo pervade pienamente, come si legge nel suo testamento del 21 maggio 1861: la carità, la carità, la carità e lo zelo.

Figli e figlie di Sant'Eugenio, viviamo già nella stessa casa, con Maria Immacolata. Quindi la dinamica della prima cellula della Chiesa, la casa di Maria e Giovanni, può essere riprodotta in noi. Con Maria e Giovanni, con Maria e Eugenio, "rendiamo grazie al Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia". (Sl. 107,1)

**P. Guglielmo Steckling OMI**

**Superiore Generale**